

Abaixo o tribalismo! Ambiguità politiche e identità etniche nella “lotta di liberazione” del Mozambico (1962-1974)

GIOVANNI BATTISTA MARTINO

1. ABAIXO O TRIBALISMO?

La sera del 5 marzo 1968 gli studenti della scuola secondaria dell’Istituto Mozambicano di Dar-es-Salaam, all’epoca l’unico centro di istruzione secondaria nel costituendo sistema educativo del FRELIMO, si sollevano in massa contro la direzione dell’Istituto e la leadership del Fronte. In maggioranza d’etnia *maconde* e provenienti dal nord del Mozambico, gli ammutinati¹ accusano il presidente del FRELIMO, Eduardo Mondlane, di aver «creato il tribalismo tra i mozambicani», confidando «le responsabilità della direzione del partito nelle mani dei suoi “conterranei” del Sud» e disponendo che, tra gli alunni bocciati agli esami finali, solo quelli «del Nord» vengano «inviati nei campi militari»².

In effetti, il FRELIMO (*Frente de Libertação de Moçambique*) era sorto a Dar-es-Salaam il 25 giugno 1962 dall’agglutinazione attorno alla figura di Eduardo Mondlane, accademico mozambicano formatosi negli USA ed ex funzionario del Consiglio di amministrazione fiduciaria dell’ONU, di tre partiti nazionalisti a base etno-regionale. Tali organizzazioni avevano preso forma non più di tre anni prima nel quadro dell’emigrazione legata alle politiche di modernizzazione autoritaria dell’*Estado Novo*, dell’associazionismo di matrice

missionaria, soprattutto protestante, e del nascente movimento cooperativo rurale tra i *maconde* di Cabo Delgado³. Secondo la storiografia più recente, inoltre, all'unificazione di queste tre formazioni – l'UDENAMO (*União Democrática Nacional de Moçambique*), i cui membri provenivano quasi esclusivamente dalle regioni centro-meridionali del Mozambico; la MANU (*Mozambique African National Union*), organizzazione sostanzialmente *maconde*; e l'UNAMI (*União Africana de Moçambique Independente*), forte tra gli emigranti originari della provincia centrale di Tete – non sarebbero risultate estranee né le aspirazioni egemoniche del Ghana di Kwame Nkrumah e della Tanzania di Julius Nyerere, né tantomeno l'intervento discreto dell'amministrazione Kennedy⁴, tutti attori fattivamente interessati all'integrazione delle organizzazioni anticoloniali africane in un fronte unito. Quantunque le motivazioni ufficiali di tale strategia facessero riferimento a ragioni di efficacia politico-militare, nei fatti l'esistenza di un'unica organizzazione massimizzava i vantaggi derivanti allo sponsor dall'esercizio della propria influenza, incentivando, al contempo, i suoi avversari a operare per romperne l'unità.

L'insurrezione degli studenti dell'Istituto Mozambicano sopra descritta non rappresenta un caso isolato tra le vicende che hanno contrassegnato la “lotta di liberazione” del Mozambico e l'evoluzione del FRELIMO. “Tribalismo” e “regionalismo”, infatti, sono stati costantemente invocati, tanto all'interno del Fronte quanto al suo esterno, per spiegare la lunga serie di conflitti che ne hanno scosso le fondamenta nel corso della lotta anticoloniale.

Tali accuse e recriminazioni appaiono almeno parzialmente compatibili con l'argomentazione, proposta da Luís de Brito nella sua tesi di dottorato⁵, secondo cui, nel corso della “lotta di liberazione nazionale”, il FRELIMO avrebbe fondato la propria azione sull'alleanza tra un'élite intellettuale di “*assimilados*”⁶ provenienti dal sud del Mozambico e il gruppo etnico dei *maconde*, partecipe nella sua quasi totalità⁷, soprattutto se si assume per quest'ultimo un ruolo nettamente subordinato.

Nondimeno, la lotta al “tribalismo”, spesso associato ai «suoi fratelli gemelli, [il] regionalismo e [il] razzismo»⁸, ha costituito uno dei punti fermi dell'elaborazione politico-ideologica del FRELIMO fin dalle origini. Quantunque all'impiego del termine “tribalismo” venisse inizialmente preferito l'uso dell'inverso positivo “unione” ovvero “unità” del “popolo”, è possibile rinvenire traccia dell'importanza accordata a tale concetto già nei documenti pubblicati durante il I Congresso⁹.

Le contraddizioni che traspaiono dallo scenario appena delineato contribuiscono a sollevare talune questioni, finora solo parzialmente esplorate. Se, infatti, molta attenzione è stata dedicata al ruolo di alcuni gruppi etno-regionali nella lotta anticoloniale¹⁰, nonché alla “costruzione della nazione” in

Mozambico¹¹, minor interesse ha suscitato uno studio sistematico del discorso ufficiale del FRELIMO sulle etnie e le forme d'identificazione etno-regionale, come pure delle pratiche che vi si sono associate nel corso della "lotta di liberazione nazionale". Nelle prossime pagine si tenterà di ovviare a tale lacuna attraverso un esame approfondito della pubblicistica del FRELIMO nonché della documentazione elaborata dalle autorità di intelligence coloniali¹².

2. ETNIE, ETNICITÀ E "TRIBALISMO" NEL DISCORSO DEL FRELIMO

La categoria dell'etnicità integra, dappprincipio, il discorso ufficiale del FRELIMO solamente *a contrario*, attraverso, cioè, un reiterato appello all'"unità" o all'"unione" del "popolo" mozambicano. Sebbene, dunque, un implicito riconoscimento della rilevanza e della potenziale pericolosità delle esistenti forme d'identificazione etno-regionale nel contesto della "lotta di liberazione nazionale"¹³ faccia la sua apparizione già nel corso del I CONGRESSO, trovando spazio all'interno dello *Statuto* dell'organizzazione¹⁴ e vasta eco in discorsi, proclami e documenti ufficiali¹⁵, sarà soltanto nell'ottobre del 1966 che il Comitato Centrale affronterà direttamente la questione, condannando «vigorosamente le tendenze tribaliste o regionaliste manifestate da alcuni compagni nella realizzazione dei propri compiti» e sottolineando che «la lotta al tribalismo e al regionalismo è altrettanto importante che la lotta al colonialismo stesso, a garanzia della nostra unità nazionale e della nostra libertà»¹⁶.

Per tramutarsi in un efficace presidio politico-ideologico, tuttavia, tale condanna esplicita del "tribalismo" e del "regionalismo" necessitava ancora di un ulteriore sforzo di elaborazione. Eduardo Mondlane vi si dedicherà, l'anno successivo, con il testo *Tribos ou Grupos Étnicos Moçambicanos (Seu significado na Luta de Libertação Nacional)*¹⁷.

In questo brevissimo scritto, Mondlane trae le mosse da una critica della «definizione classica di tribù», la quale «implica un gruppo di persone che occupano una regione specifica, parlano la stessa lingua o dialetto, fanno risalire la loro origine storica (reale o mitica) a un punto comune, condividono le stesse credenze religiose e accettano la stessa *autorità politica*», considerandola inadatta alla «realtà etnica e tribale mozambicana»¹⁸. Tale definizione viene dunque sostituita con una formulazione più ristretta, basata sulla constatazione della sussistenza di tratti linguistici comuni, di usi e costumi caratteristici, di una comune organizzazione economica e familiare, nonché di una comune provenienza geografica. La critica elaborata da Mondlane riprende con tutta evidenza la fortunata riflessione di Paul Mercier sul concetto di tribalismo

quale vettore comunicativo fondato sul recupero della dimensione politica delle solidarietà etniche, con cui lo stesso dev'essere entrato in contatto ai tempi della docenza alla Syracuse University, tra il 1961 e il 1963¹⁹.

I motivi dell'inidoneità della «definizione classica» a caratterizzare il fenomeno etnico in Mozambico verranno esposti da Mondlane in un'intervista rilasciata nel gennaio del 1969, una settimana prima del suo assassinio:

«La struttura politica tradizionale è stata di fatto distrutta dai portoghesi [...] non esiste una struttura politica tradizionale, all'infuori del sistema di autorità che riflette il sistema amministrativo portato avanti dai portoghesi [...] è esistito, effettivamente, un sistema d'autorità, e alcune persone ancora rispettano il leader tribale. Ma questi leader tribali, quelli che detenevano influenza reale o spirituale, furono sacrificati dalla volontà dei portoghesi di distruggere la tradizione e di creare una nuova amministrazione portoghese»²⁰.

Se, dunque, tale enunciazione appare maggiormente attenta alla dimensione socio-economica dell'identità etnica, ha, d'altro canto, l'effetto di depurarla da ogni connotazione d'ordine politico²¹. A riguardo, può esser non del tutto ozioso rilevare come, attraverso tale definizione e la convinzione, espressa poco oltre nel testo, che se il colonialismo non avesse imposto ai gruppi etnici «mozambicani [una] separazione geografica forzata», il «processo naturale di assimilazione sociale e culturale che stava avendo luogo nel complesso dell'Africa australe avrebbe condotto alla fusione dei differenti gruppi etnici in un singolo popolo»²², il pensiero di Mondlane si pone nel solco della scuola antropologica sovietica²³ e presenta, al contempo, notevoli aspetti di contiguità con la riflessione sviluppata da Amílcar Cabral in relazione alla «lotta di liberazione nazionale» in Guinea-Bissau²⁴.

Non saranno tuttavia tanto le sottigliezze definitorie a conquistare a tale documento un posto di rilievo nel discorso ufficiale del FRELIMO, quanto piuttosto la visione della storia «del Mozambico» e del ruolo dei gruppi etnici all'interno della «lotta di liberazione nazionale» che vi sono tratteggiate. La conquista coloniale e il controllo del territorio da parte dei portoghesi, infatti, non vengono qui attribuiti alla superiorità tecnica e culturale da questi rivendicata per legittimare il proprio dominio, ma «in grande misura alle divisioni etniche e tribali del nostro popolo», che hanno permesso loro di «manovrare una tribù contro l'altra»²⁵. Per quanto dolorosa l'esperienza della conquista e della dominazione coloniale possa apparire, la stessa finisce per assumere, attraverso l'impegno del FRELIMO a «fondere insieme le energie fino ad ora disperse, e trasformarle in energie nazionali»²⁶, una funzione catartica: dopo tutto, è proprio in virtù di tale esperienza, che i «i mozambicani [apprendono] la lezione dell'Unità Nazionale»²⁷!

Da quanto detto discendono dunque due conseguenze importanti. Per prima cosa, se una definizione di gruppo etnico che contempli anche la dimensione del politico è «inadatta» al contesto mozambicano e, d'altro canto, si asserisce implicitamente che la conquista coloniale sia stata resa possibile proprio dalla manipolazione di tale dimensione da parte dei colonizzatori, è evidente che qualsiasi affermazione della politicità delle etnie (qui identificata con il “tribalismo”) non può che risultare profondamente antinazionale. In secondo luogo, una volta negata per definizione alle etnie ogni facoltà d'espressione politica, nulla osta alla loro compatibilità con la “lotta di liberazione nazionale” condotta dal FRELIMO. È dunque in tale ottica che vanno lette le affermazioni per cui «il FRELIMO è un'organizzazione politica nazionalista che riunisce membri provenienti da ogni parte del Mozambico [,] di conseguenza, riconosce l'esistenza delle tribù o gruppi etnici»²⁸ e che «non v'è alcuna contrapposizione tra l'esistenza di un certo numero di gruppi etnici e l'Unità Nazionale»²⁹.

È inoltre interessante notare che quanto appena sostenuto trova riscontro in un passo dell'intervista citata in precedenza:

«Quel che succede in ciascuna delle regioni in cui stiamo combattendo è che qualsiasi capo [tribale] che si opponga alla lotta di liberazione è allontanato prima che l'azione militare abbia inizio. Ma non appena l'azione militare incomincia, [questi] o passa al nemico o è eliminato. Solo i capi [tribali] che entrano a far parte del FRELIMO, e, cioè, diventano presidenti, o segretari di cellula, sezione, distretto o provincia, possono mantenersi al loro posto. E, a questo punto, sono esattamente uguali a ciascuno di noi»³⁰.

L'asserita compatibilità della dimensione socio-economica e culturale dell'etnicità con la “lotta di liberazione nazionale” verrà messa in discussione già durante il II Congresso, nel luglio del 1968. Se, infatti, all'interno di una delle *Resoluções sobre a reconstrução nacional* si rimanda alla «fioritura dei valori positivi delle culture regionali» per lo «sviluppo della cultura nazionale»³¹, tra gli altri documenti ivi approvati risalta il testo *O carácter da nossa luta*, in cui la quest'ultima viene rappresentata quale «lotta rivoluzionaria», finalizzata, cioè, a instaurare un regime «progressista» nel futuro Mozambico indipendente:

«Lottiamo perché in Mozambico venga instaurato un ordine sociale popolare e non si verifichi quel che succede in molti paesi africani che hanno già conseguito l'indipendenza – e cioè che il popolo continua a essere sfruttato dagli stessi governanti locali»³².

Quanto fin qui detto, e la constatazione del ruolo primario assegnato alla lotta “allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo” nel discorso del FRELIMO già dai primordi³³, rendono dunque ragionevole supporre che a nessuno dei

delegati presenti possa esser sfuggita la studiata ambivalenza del riferimento ai «governanti locali» ivi operato.

Esiste, d'altronde, evidenza abbastanza convincente del fatto che già nel periodo immediatamente precedente al II Congresso il gruppo dirigente del FRELIMO fosse in qualche misura consapevole dell'ambiguità della definizione di "tribalismo" fino ad allora adottata. All'interno del documento *Notas explicativas da agenda do Congresso*, distribuito ai delegati all'apertura dei lavori, si legge infatti:

«Il Congresso deve stabilire le leggi che regoleranno le relazioni sociali nelle zone sotto il controllo del FRELIMO (aree liberate e aree coinvolte nella lotta armata, dove il popolo segue la legge del FRELIMO, ad esempio.) [...] Cosa deve fare il FRELIMO affinché sorgano nuove relazioni, richieste dalla rivoluzione, pur tenendo in considerazione, allo stesso tempo, le tradizioni locali?»³⁴.

In ogni modo, l'affermazione della linea «rivoluzionaria» nel corso del II Congresso comportò, nei fatti, l'accettazione dell'incompatibilità integrale con il progetto del FRELIMO di qualsiasi forma di identificazione etno-regionale. Come spiegherà Samora Machel, diventato ormai presidente, nel dicembre del 1970:

«Si tratta di distruggere quello che la società sfruttatrice, coloniale o tradizionale, coltiva come valori, per far assumere all'uomo i nuovi valori della società senza sfruttamento che vogliamo costruire. [...] Necessitiamo che ogni combattente assuma la dimensione di classe della nostra lotta. Non è coltivando le false solidarietà della famiglia, della tribù, della religione che possiamo definire correttamente il nostro nemico»³⁵.

In altre parole, come scriverà un membro del FRELIMO su di un taccuino intercettato dalla DGS, «il tribalismo altro non è che una manovra politica reazionaria»³⁶.

Da ciò discende che il termine "tribalismo", associato, di volta in volta, ad una o più «idee tendenziose»³⁷, finirà per costituire metafora totalizzante dell'opposizione alla "lotta di liberazione nazionale" così come concepita e condotta dal FRELIMO.

3. "TRIBALISMO" E "LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE"

L'analisi testuale ha evidenziato, dunque, il carattere ambiguo e contestuale del concetto di "tribalismo" nel discorso ufficiale del FRELIMO³⁸. L'opposizione al presunto "tribalismo" e "regionalismo" della leadership del Fronte ha,

d'altro canto, rappresentato il principale veicolo d'espressione dei conflitti e delle dissidenze che ne hanno costantemente segnato la traiettoria durante la "lotta di liberazione nazionale". Oltre al caso degli studenti dell'Istituto Mozambicano, cui si è già fatto riferimento *supra*, pare pertinente menzionare almeno due degli esempi più rilevanti.

Nel luglio del 1968, il Segretario Provinciale del FRELIMO per Cabo Delgado, il *maconde* Lázaro Kavandame, giustifica il rifiuto suo e dei "chairmen"³⁹ a lui sottoposti di partecipare al II Congresso, destinato a tenersi all'interno delle "aree liberate" ma fuori dalla "provincia" di Cabo Delgado⁴⁰, precisamente sottolineando i rischi per la propria incolumità connessi a tale "tribalismo"; nel novembre del 1969, inoltre, lo *ndau*⁴¹ Uria Timóteo Simango, vice-presidente del FRELIMO fin dalla sua fondazione e, dopo l'assassinio del presidente Mondlane, brevemente membro del Consiglio di Presidenza, attribuisce proprio alla diffusione di «un forte sentimento di settarismo, regionalismo e tribalismo» nel gruppo dirigente, «composto da persone del sud», la serie di «assassinii a sangue freddo» che avevano fino a quel momento macchiato la traiettoria del Fronte⁴².

Quantunque probabilmente connessi in un'unica catena di conflitti e dissidenze, gli esempi appena menzionati traggono origine in contesti diversi; appare notevole, dunque, l'utilizzo del medesimo vettore comunicativo. Altrettanto notevole appare l'impiego della stessa nozione da parte della polizia politica portoghese per spiegare tanto la natura dei rapporti interni alla dirigenza del FRELIMO, quanto la condotta dei dissidenti. Così, in un'informativa della PIDE del 2 agosto 1968 si può leggere, in relazione ai disordini all'Istituto Mozambicano e alle conseguenti violenze, che «il tribalismo che dilaga nei meandri del "FRELIMO" è un fatto già comprovato dalle discordie recentemente sorte a Dar-es-Salaam»⁴³; un analogo documento della DGS del 26 gennaio 1970 recita:

«[...] interessi personali, ambizioni di potere, tribalismo [e] regionalismo [...] affliggono tutti i cosiddetti liberatori del Mozambico [...] a giudicare dalla notizia che SIMANGO esclude gli individui del Sud, specialmente di «Lourenço Marques, in beneficio dei nativi di Manica e Sofala, si può chiaramente constatare come lo stesso cada nella pratica di tribalismo di cui accusa il "FRELIMO", circondandosi unicamente di suoi conterranei, dal momento che è originario di Manica e Sofala»⁴⁴.

Ci si può dunque chiedere se il meccanismo di distribuzione delle «responsabilità della direzione del partito» sia stato *effettivamente* monopolizzato, nel corso della "lotta di liberazione nazionale", da un gruppo di dirigenti provenienti dal sud del paese. A tale quesito, reso viepiù rilevante dalla coesistenza,

in seno alla società coloniale mozambicana, di una pluralità di centri di produzione della modernità, geograficamente discontinui, socialmente ed economicamente disconnessi e in costante competizione tra loro⁴⁵, si può dare una risposta ragionevolmente accurata attraverso un'analisi prosopografica del corpo dirigente del FRELIMO.

Scomponendo l'organo di vertice dell'organizzazione⁴⁶ sulla base della provenienza regionale (Nord, Centro, Sud)⁴⁷, ovvero, in caso di ambiguità, dell'appartenenza dichiarata e/o percepita⁴⁸ dei singoli membri, non è possibile identificare una tendenza univoca. Se, infatti, per l'intero periodo considerato, il tasso d'occupazione delle posizioni di vertice da parte dei dirigenti meridionali (44%) è risultato quasi doppio rispetto a quello relativo ai dirigenti provenienti dal Centro (26,2%) o dal Nord (21,4%)⁴⁹, la situazione appare più sfumata se si considerano separatamente il periodo compreso tra la fondazione del FRELIMO e il II Congresso (1962-1968) e quello tra il II Congresso e la vigilia dell'indipendenza (1968-1974). Nel primo caso, infatti, il rapporto tra il tasso d'occupazione delle posizioni apicali da parte dei dirigenti originari del Sud (35,4%), del Centro (33,3%) e del Nord (25%) appare sostanzialmente equilibrato⁵⁰, mentre nel secondo caso è evidente una notevole preminenza dei dirigenti d'origine meridionale (55,5%)⁵¹. Tale variazione è, con tutta evidenza, connessa alle vicende della diserzione di Uria Simango e dell'espulsione dal Fronte delle personalità di rilievo a lui più strettamente legate, molte delle quali provenienti dal centro del paese⁵².

Non sarà inoltre inutile notare che per l'intero periodo della "lotta di liberazione nazionale" la carica di presidente è stata sempre appannaggio di dirigenti provenienti dal Sud (Eduardo Mondlane e, dopo la sua morte, Samora Machel). Se, inoltre, la posizione di vice-presidente è stata occupata, nel periodo racchiuso tra la fondazione del Fronte e la sua diserzione, da Uria Simango (Centro), e, in seguito da Marcelino dos Santos (Nord), pare altrettanto importante segnalare che quella di Segretario del Dipartimento della Difesa⁵³ è stata ricoperta quasi unicamente da dirigenti d'origine meridionale (João Mungambe, Leo Milas e Samora Machel)⁵⁴.

4. "TRIBALISMO" E TRIBALISMO

L'analisi fin qui sviluppata ha evidenziato il carattere strumentale dei richiami al "tribalismo" e al "regionalismo" nel corso della "lotta di liberazione" del Mozambico. Ciò suggerisce di ricercare il senso di questi richiami nella competizione per l'accesso agli strumenti dell'accumulazione tra reti di solidarietà alternative. Al contrario di quanto l'impiego dei concetti di

“tribalismo” e “regionalismo” nel contesto esaminato tenderebbe a indicare, tali reti non si sarebbero costituite necessariamente o univocamente attorno a legami di tipo etnico o regionale.

L’interpretazione appena proposta pare suffragata dagli studi più generali sul concetto di tribalismo prodotti nell’ambito della sociologia politica. Tra questi si segnalano, oltre al già citato lavoro di Paul Mercier, le elaborazioni di Catherine Coquery-Vidrovitch⁵⁵ e di Jean-François Bayart⁵⁶. Così, se il primo pone la questione nei termini della produzione di «linguaggi del tribalismo»⁵⁷ miranti a permettere l’espressione di «una molteplicità di rivendicazioni, di opposizioni, di natura diversa»⁵⁸ in connessione con lo sviluppo di tensioni competitive all’interno delle categorie istruite⁵⁹, Catherine Coquery-Vidrovitch definisce il «tribalismo» quale «consapevole manipolazione d[el] sentimento etnico»⁶⁰ al fine di consentire l’adattamento alla «realtà neo-coloniale» dell’«idea tradizionale di governo e [del]la “coscienza tribale” delle masse»⁶¹. Queste ultime, a loro volta, si fonderebbero su una concezione paternalistica e clientelare del potere per cui una personalità di rilievo sarebbe tenuta ad impiegare «la propria influenza - legalmente o in altro modo - per ottenere posti per i suoi dipendenti»⁶². Tali dinamiche sono state ampiamente esplorate anche da Jean-François Bayart che, da parte sua, ha elaborato la nozione di «politica del ventre» per descrivere le strategie impiegate da «reti di personalità e di fazioni» al fine massimizzare le proprie capacità di accumulazione⁶³. All’interno di tale contesto, il tribalismo non costituirebbe altro che «uno dei canali attraverso i quali si realizza la competizione per l’acquisizione della ricchezza, del potere e dello status»⁶⁴. Si tratterebbe, nello specifico, di un canale di tipo semiotico.

Se quanto fin qui detto è vero, le questioni che abbiamo sollevato potrebbero essere definitivamente risolte soltanto da uno studio approfondito delle *relazioni personali* attraverso cui s’è intessuto l’ordito della “lotta di liberazione nazionale” del Mozambico. In questo senso, la parzialità delle fonti al momento disponibili rende l’impresa tanto complessa quanto potenzialmente illuminante⁶⁵.

Note

- 1 Val la pena di notare qui che agli studenti che entravano nell'orbita delle attività dell'Istituto Mozambicano veniva richiesto di giurare fedeltà alla bandiera del FRELIMO. PIDE/Delegação de Moçambique, Relatório N.º 963/68-GAB, 5/6/1968. ANTT, Serviços de Centralização e Coordenação de Informações de Moçambique, n.º 1173.
- 2 PIDE/Delegação de Moçambique, Relatório N.º 1574/68-GAB, 10/9/1968. ANTT, Serviços de Centralização e Coordenação de Informações de Moçambique, n.º 1173.
- 3 E. Mondlane, *Lutar por Moçambique*, Maputo, Coleção «Nosso Chão», 1995, pp. 97-100.
- 4 J. M. Cabrita, *Mozambique: The Tortuous Road to Democracy*, Basingstoke, Hampshire, Palgrave, 2000, capp. 1-2; B. L. Ncomo, *Uria Simango - Um homem, uma causa*, I, Maputo, Edições Novafrica, 2003, III parte; M. D. D. Newitt, *A Short History of Mozambique*, Oxford, Oxford University Press, 2017, p. 140; C. Tornimbeni, *Dall'UDENAMO al COREMO. Un'opposizione al FRELIMO nella guerra di liberazione in Mozambico e il panorama continentale*, in: "Afriche e Orientali", n. 1, 2019, pp. 47-66.
- 5 Tale tesi di dottorato, originariamente discussa nel 1991 all'Université Paris VIII, è stata recentemente pubblicata come L. de Brito, *A Frelimo, o Marxismo e a Construção do Estado Nacional 1962-1983*, Maputo, IESE, 2019.
- 6 Termine utilizzato da Luís de Brito in un'accezione sociologica più ampia rispetto alla categoria giuridica cui fa riferimento: oltre agli *assimilados* veri e propri, gruppo costituito, in virtù del *Código de Assistência ao Nativo* del 1921, dai nativi africani in grado di parlare portoghese, capaci di dimostrare di aver abbandonato integralmente i costumi tribali e in possesso di un impiego regolare e remunerato, la categoria individuata da Brito include anche soggetti formalmente *indígena* e meticci. Brito, *op. cit.*, pp. 41-44. Per la definizione di *assimilado*, E. Mondlane, *op. cit.*, p. 43.
- 7 Michel Cahen ha presentato alcune cifre sulla partecipazione dei diversi gruppi etnici alla "lotta di liberazione" nazionale in *Mozambique: histoire géopolitique d'un pays sans nation*, in: "Lusotopie", 1994, pp. 213-266.
- 8 *Use the Weapons Cabral Has Left*, in: "Mozambique Revolution", N.º 54 January-March 1973, pp. 4-5. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 9.º vol.
- 9 FRELIMO, Comité Central, *Apresentação*, Documentos do 1.º Congresso, Dar-es-Salaam, 23-28 de Setembro de 1962. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.
- 10 Cfr. L. de Brito, *op. cit.*; M. Cahen, *Mozambique: histoire géopolitique d'un pays sans nation*, *op. cit.*; M. Cahen, "L'anticolonialisme identitaire: conscience ethnique et mobilisation anti-portugaise au Mozambique (1930-1965)", in: *Frontières plurielles, Frontières conflictuelles en Afrique subsaharienne*, Paris, L'Harmattan, 2000, pp. 319-333; S. Chichava, *Por uma leitura sócio-histórica da etnicidade em Moçambique*, Coleção de Discussion Papers do IESE, Maputo, IESE, 2008; A. M. Gentili, "Les origines rurales du nationalisme mozambicain: Les coopératives Liguilanilu du Plateau de Mueda 1957-1963", in: *Histoire sociale de l'Afrique de l'est (19.-20. siècle): actes du colloque de Bujumbura (17-24 octobre 1989): 19.-20. siècle / Département d'histoire de l'université du Burundi*, Paris, Karthala, 1991, pp.159-170;

- P. Israel, *Kummwangaleta Guebuza. The Mozambican General Elections of 2004 in Muidumbe and the Roots of the Loyalty of Makonde People to Frelimo*, in: "Lusotopie", 13, n. 2, 2006, pp. 103-125; H. F. Litsure, *A Identidade Tsonga-Changana no Contexto da Identidade Nacional Moçambicana: Construção e Representação*, Tese especialmente elaborada para obtenção do grau de Doutor em Ciências Sociais, especialidade de História dos Factos Sociais, Lisboa, Instituto Superior de Ciências Sociais e Políticas, 2019; E. MacGonagle, *Crafting identity in Zimbabwe and Mozambique*, Rochester, NY, University of Rochester Press, 2007; S. J. Ngale, *Meaning Production in the Civil Religious Mozambique*, in: "Journal of Research in Philosophy and History", Vol.1, No 1, 2018, pp. 40-58.
- 11 Cfr. P. Borges Graça, *A construção da nação em África: ambivalência cultural de Mocambique*, Coimbra, Almedina, 2005; M. Cahen, *Luta de emancipação anti-colonial ou movimento de libertação nacional? Processo histórico e discurso ideológico – o caso das colónias portuguesas e de Moçambique, em particular*, in: "Africana Studia", VIII, 2005, pp. 39-67; H. F. Litsure, *op. cit.*; S. J. Ngale, *op. cit.*
- 12 Nel concreto, si è analizzata la documentazione prodotta dalla PIDE/DGS, dai *Serviços de Centralização e Coordenação de Informações de Moçambique*, dal *Gabinete dos Negócios Políticos do Ministério do Ultramar*, e dalla *Secção de Informações do Estado-Maior do Exército*.
- 13 Per una discussione del rapporto tra forme d'identificazione etno-regionale e «processi di sviluppo nazionale» nell'Africa post-coloniale cfr. J.-L. Amselle & E. M'Bokolo (Éds.), *Au cœur de l'ethnie: Ethnies, tribalisme et État en Afrique*, Paris, La Découverte, 2005² e J.-P. Chrétien & G. Prunier (Éds.), *Les ethnies ont une histoire*, Paris, Karthala, 2003².
- 14 All'interno del quale si legge che «il FRELIMO è un'organizzazione politica costituita da Mozambicani, senza distinzioni di sesso, di origine etnica, di credo religioso o di domicilio», la quale, per attingere i suoi obiettivi, «mobilita, organizza e unisce tutti i mozambicani» e «*proclama la necessità dell'unione di tutto il popolo mozambicano*». FRELIMO, *Estatutos*. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol., punti III e V. Corsivo dell'autore.
- 15 Si vedano, a titolo esemplificativo, L. Milas, *Secretário de Informação e Cultura, A luta de Moçambique*, 13/12/1962. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.; FRELIMO, *Comité Central, Presidência, Circular*, 26/3/1963. Versão em Português. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.; i discorsi pronunciati da E. Mondlane, U. Simango e L. Kavandame a Lindi (Tanganica) il 7/7/1963, in: PIDE, *Ofício N.º 2460/63, 13/9/63*. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.; FRELIMO, *Departamento de Informação e Propaganda, Proclamação ao Povo Moçambicano*, in: "Boletim Nacional" N.º. 13, Outubro 1964, pp. 2-4. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.; i resoconti del II Congresso, in: *Ministério do Ultramar, Gabinete dos Negócios Políticos, Informação N.º. 2 682, 4/11/1968*. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 3.º vol.; FRELIMO, *Comité Executivo, Comunicado*, 8/11/69. DGS, *Informação N.º. 119-CI(2), 27/1/70*. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 5.º vol.; *Qualidades de um membro do Comité Central*, in: DGS/Delegação de Moçambique, *Informação N.º. 3153/71/DI/2/SC*, 26/10/71. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 6.º vol.; 25 Junho 1972. 10º Aniversário da Fundação da FRELIMO. *Mensagem do Presidente da FRELIMO*, in: "Voz da Revolução", N.º. 10, Junho de 1972, pp. 1-4. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 7.º vol.
- 16 FRELIMO, *Comité Central, Communiqué Final*, Outubro de 1966, in: "Anexos a um documento da FRELIMO", Fundação Mário Soares / Arquivo Mário Pinto de Andrade, http://www.casacomum.org/cc/vi_sualizador?pasta=10401.001.002; sito consultato il 29/06/2021. Cfr. FRELIMO, *Mensagem do Ano Novo do Presidente aos militantes da FRELIMO*, 1/1/68. ANTT, Arquivo Salazar, UL-50G, cx. 797, capilha 1.
- 17 Tale testo verrà pubblicato, in forma anonima, come *Mozambican Tribes and Ethnic Groups. Their Significance in the Struggle for National Liberation*, in: "Mozambique Revolution", N.º 36, October-December 1968, pp. 20-23. ANTT, PIDE/DGS, 1^a Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 5.º vol. Per la datazione e il titolo dell'originale, cfr. P. Borges Graça, *op. cit.*, p. 222.
- 18 *Ibid.*, p. 20. Corsivo dell'autore.
- 19 P. Mercier, *Remarques sur la signification du «tribalismo» actuel en Afrique noire*, in: "Cahiers Internationaux de Sociologie", vol. 31, 1961, p. 65. In relazione agli studi e alla carriera accademica di Eduardo Mondlane, cfr. P. Borges Graça, *op. cit.*, pp. 213-224 e L. Sansone, *Eduardo Mondlane and the social sciences*, in: "Vibrant", v.10, n.2, 2014, pp. 75-111.
- 20 Riportato in P. Borges Graça, *op. cit.*, p. 223.
- 21 Tale "depurazione" appare alquanto irrealistica se si dà credito all'asserzione di Fredrik Barth per cui «analogamente al sesso e al

- rango, l'identità etnica condiziona il titolare in ogni sua attività». F. Barth, "Introduction", in: *Ethnic Groups and Boundaries - the Social Organization of Culture Difference*, Bergen, Universitetsforlaget, 1969, p. 17.
- 22 *Mozambican Tribes and Ethnic Groups*, *op. cit.*, p. 21.
- 23 Cfr. C. Lopes, "Transition historique et ethnicité en Guinée-Bissau", in: *Les ethnies ont une histoire*, Paris, Karthala, 2003², pp. 469-477.
- 24 *Ibid.*
- 25 *Mozambican Tribes and Ethnic Groups*, *op. cit.*, p. 21. Tale ricostruzione ha goduto di un certo successo in ambito accademico. Cfr. R. Péliissier, "Exploitation du facteur ethnique au Mozambique pendant la conquête coloniale (XIXe-XXe siècle)", in: *Les ethnies ont une histoire*, Paris, Karthala, 2003², pp. 307-319. Piuttosto critico appare invece Michel Cahen. M. Cahen, *Mozambique: histoire géopolitique d'un pays sans nation*, *cit.*, p. 222.
- 26 *Mozambican Tribes and Ethnic Groups*, *op. cit.*, p. 22.
- 27 *Ibid.*
- 28 *Ibid.*
- 29 *Ibid.*
- 30 Riportato in P. Borges Graça, *op. cit.*, p. 223. La sussistenza di tale *modus operandi* trova riscontro nelle fonti coloniali. Cfr. GOVERNADOR GENERAL DE MOÇAMBIQUE, Ufficio N°. /C/S/ /66-GAB, ?/03/1966. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.; PIDE, Informação N°. 230 - SC/CI (2), 22/03/66. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.
- 31 E. Mondlane, *op. cit.*, p. 149.
- 32 FRELIMO, II Congresso, *O carácter da nossa luta*, in: Ministério do Ultramar, Gabinete dos Negócios Políticos, Informação N°. 2 682, 4/11/1968. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 3.º vol.
- 33 Cfr. FRELIMO, Departamento de Informação e Propaganda, *Contra quem devemos lutar?*, in: "Boletim Nacional", N°. 11, Setembro 1964, pp. 3-8. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 1.º vol.; FRELIMO, II Congresso, *Resoluções sobre a política externa*, in: E. Mondlane, *op. cit.*, p. 151.
- 34 FRELIMO, II Congresso, *Notas explicativas da agenda do Congresso*, in: PIDE/Delegação de Moçambique, Informação N°. 1601/68-GAB, 14/9/68. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 3.º vol.
- 35 FRELIMO, Presidência (Assin. Samora Machel), *Notas de estudo para os instrutores. Compreender a nossa tarefa*, 2 de Dezembro de 1970, in: DGS/Delegação de Moçambique, Informação N°. 3480/71/DI/2/SC, 25/11/71. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 6.º vol.
- 36 *Qualidades de um membro do Comité Central*, in: DGS/Delegação de Moçambique, Informação N°. 3153/71/DI/2/SC, 26/10/71. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 6.º vol.
- 37 Ad esempio: «tribalismo, regionalismo e individualismo», *Ibid.*; «sogettivismi, individualismi, tribalismi, corruzione, arroganza, superstizione e ignoranza», S. Machel, *Mensagem ao povo moçambicano e militantes da FRELIMO*, 25/9/1970. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 5.º vol.; «tribalismo, regionalismo, mancanza di una serie chiara e dettagliata di obiettivi e di strategie concordate e pertinenti», *FRELIMO'S 10th Anniversary. 25th of June - The Starting Point*, in: "Mozambique Revolution", N° 51 April-June 1972, pp. 1-2. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 7.º vol.; «quando c'è tribalismo, c'è inevitabilmente divisione, liberalismo, indisciplina, anarchia e caos, ovvero, sconfitta», *Use the Weapons Cabral Has Left*, in: "Mozambique Revolution", N°. 54 January-March 1973, pp. 4-5. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 9.º vol.
- 38 Ambiguità in una certa misura propria del concetto di "tribalismo" in termini assoluti. Cfr. P. Mercier, *op. cit.*
- 39 I "chairmen" erano i quadri politico-amministrativi del FRELIMO all'interno delle "zone liberate". Per una miglior comprensione del ruolo da questi giocato e della genesi dell'appellativo, si vedano PIDE, Informação N°. 10-SC/CI(2), 14/12/1967. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 2.º vol., e *Shaping the Political Line*, in: "Mozambique Revolution", 10th Anniversary Special Section, N°. 51 April-June 1972, pp. 13-27. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 7.º vol.
- 40 A seguito di tale rifiuto, e delle violenze che ne deriveranno, Lázaro Kavandame e i "chairmen" a lui legati verranno espulsi dal Fronte il 3 gennaio 1969. Cfr. B. L. Ncomo, *Uria Simango - Um homem, uma causa*, I, Maputo, Edições Novafrica, 2003, V parte.
- 41 Sottoinsieme del gruppo etnico *shona* stanziato tra lo Zimbabwe e il Mozambico centrale, nella fascia di territorio compresa tra i fiumi Púnguè e Save. Cfr. E. MacGonagle, *op. cit.*, pp. 3-4.
- 42 U. T. Simango, *Gloomy Situation in FRELIMO*, Communiqué, 4/11/1969. Tradução em Portugues. DGS, Informação N°. 1.299-CI(2), 30/12/1969. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 5.º vol. A seguito della pubblicazione di tale comunicato, Uria Simango verrà imme-

diatamente espulso dal Consiglio di Presidenza e dal Comitato Esecutivo del FRELIMO, e abbandonerà il Fronte per entrare a far parte, nell'agosto del 1971, dell'organizzazione rivale del COREMO. W. C. Opello, *Pluralism and elite conflict in an independence movement: FRELIMO in the 1960s*, in: "Journal of Southern African Studies" 2, n. 1, 1975, pp. 77-79. In relazione al COREMO cfr. C. Tornimbeni, *op. cit.*

43 PIDE, Informação N.º 804-SC/CI(2), 2/8/68. ANTT, Arquivo Salazar, UL-50G, cx. 797, capilha 1. Di tenere analogo PIDE/Delegação de Moçambique, Relatório Imediato N.º 620/68-GAB, 25/4/68. ANTT, Serviços de Centralização e Coordenação de Informações de Moçambique, n.º 1173 e SCCIM, Extracto extraído de Informação N.º 1908/68-GAB de 25/10/68 da PIDE. ANTT, Serviços de Centralização e Coordenação de Informações de Moçambique, n.º 1173,

44 DGS, Informação N.º 112-CI(2), 26/1/70. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 5.º vol. Di tenere analogo DGS, Informação N.º 917-CI(2), 21/8/72. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 6.º vol. e DGS, Informação N.º 165 - 2ª.D.I, 15/2/73. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 8.º vol.

45 La strategia di modernizzazione individuata dalle autorità portoghesi comportò la strutturazione dell'economia mozambicana attorno alla domanda di manodopera e servizi (soprattutto ferroviari e portuali) da parte dei territori britannici dell'entroterra. Conseguenza di ciò fu lo sviluppo ipertrofico delle comunicazioni e degli scambi lungo una serie di assi trasversali, in direzione est-ovest, a detrimento delle relazioni interne alla colonia, e la conseguente creazione o il rafforzamento, all'interno di ciascuna regione (Sud, Centro, Nord),

di poli di modernità alternativi e in competizione tra loro. Tali circostanze paiono, peraltro, sufficienti a spiegare la rilevanza della dimensione "regionale" all'interno dell'universo concettuale del "tribalismo" nel discorso coloniale e post-coloniale. Cfr. M. Newitt, *A history of Mozambique*, London, Hurst, 1995, pp. 393-397; 461-464; 468-470; M. Cahen, *Mozambique: histoire géopolitique d'un pays sans nation*, cit.; M. Cahen, P. Waniez, V. Brustlein, *Pour un atlas social et culturel du Mozambique*, in: "Lusotopie", n.º, 2002, pp. 305-362.

46 Si è presa qui in considerazione la composizione del vertice esecutivo del FRELIMO. All'atto della fondazione, tale organo assunse la denominazione di Consiglio Supremo; venne poi rinominato Comitato Centrale a seguito del I Congresso e Comitato Esecutivo dopo il II Congresso. Ove imposto dal rango attribuito loro dalle fonti, oltre ai membri del corpo esecutivo sono stati presi in considerazione i principali rappresentanti del FRELIMO all'estero.

47 La delimitazione di tali categorie trova fondamento nelle affinità/idiosincrasie etno-regionali così come presentate nelle fonti documentarie e in letteratura. Pertanto, la categoria "Sud" comprende i distretti coloniali di Lourenço Marques, Gaza e Inhambane (oggi, le province di Maputo Città, Maputo, Gaza e Inhambane); la categoria "Centro", i distretti coloniali di Manica e Sofala, Tete e Zambézia (le attuali province di Manica, Sofala, Tete e Zambézia); la categoria "Nord", i distretti coloniali di Moçambique, Cabo Delgado e Niassa (le odierne province di Nampula, Cabo Delgado e Niassa).

48 Per esempio, Leo Milas, presente in posizioni di rilievo già dall'atto della fondazione, dichiarava di essere originario del sud del Mozambico (Inhambane, Gaza o Lourenço Marques, a seconda delle fonti). Sebbene lo stesso verrà in seguito "smascherato" quale "nero" o

"mulatto" americano, viene qui conteggiato nel gruppo dei meridionali. Cfr. SCCIM, Boletim de Difusão de Informações N.º 305/64, 22/12/64. ANTT, Serviços de Centralização e Coordenação de Informações de Moçambique, n.º 1173. Analogo il caso di Armando Emílio Guebuza: sebbene nato a Nampula, nel Nord, da genitori *ronga* di Lourenço Marques, si trasferì in quest'ultima città all'età di cinque anni. Viene, perciò, inserito nel gruppo dei meridionali, anche in virtù della successiva affiliazione all'*Associação dos Nativos e Amigos de Maputo*, un'associazione etnica *ronga*. Cfr. H. F. Litsure, *op. cit.*, p. 236.

49 Nel'8,3% dei casi non è stato possibile individuare l'origine del soggetto considerato oppure lo stesso era di nazionalità estera e non aveva origini mozambicane.

50 Nel 6,25% dei casi non è stato possibile individuare l'origine del soggetto considerato oppure lo stesso era di nazionalità estera e non aveva origini mozambicane.

51 I dirigenti provenienti dal Centro e dal Nord rappresentavano il 16,6% ciascuno, mentre nell'11,1% dei casi non è stato possibile individuare l'origine del soggetto considerato oppure lo stesso era di nazionalità estera e non aveva origini mozambicane.

52 La degradazione e la morte, in circostanze controverse, dell'ex-segretario del Dipartimento dell'Amministrazione Silvério Nungu (*ndau*, Centro) e la conseguente dissidenza, poi diserzione, di Uria Simango, provocheranno, tra il giugno del 1969 e il maggio del 1970, l'abbandono del FRELIMO da parte della quasi totalità delle figure direttive a questi legate. Nel periodo tra il giugno e il luglio, infatti, verranno destituiti i rappresentanti del FRELIMO in Svezia, RAU e Zambia, rispettivamente, Lourenço Mutaca (Centro), Judas Honwana (Sud) e Francisco Cufa (Centro), nonché la presidente della Lega femminile, Selina

Simango (moglie di Uria, Centro); il settembre successivo testimonierà la defezione del segretario aggiunto alle Relazioni Estere, Miguel Murupa (Centro), mentre in ottobre diserteranno l'ex commissario politico generale delle forze armate ed ex-segretario aggiunto del Dipartimento della Difesa, Raul Casal Ribeiro (Centro) e Samuel Dhlakama (Centro). Il 4 novembre Simango pubblicherà *Gloomy Situation in FRELIMO*, cit., abbandonando di fatto il FRELIMO, seguito dal segretario provinciale di Niassa, Wills Kadewele (Nord) e quello della Zambézia, Alexandre Magno (Centro). Nel maggio del 1970, infine, il Comitato Centrale ufficializzerà l'espulsione di Uria Simango, Lourenço Mutaca e Judas Honwana, disponendo inoltre la loro messa a disposizione della «giustizia popolare in Mozambico». Richiamato nel quartier generale dell'organizzazione in Tanzania, Francisco Cufa verrà detenuto e interrogato per alcuni mesi. Cfr. B. L. Ncomo, *op.cit.*, V

parte; FRELIMO, *Communiqué of the Central Committee*, 22/5/70, in: "Mozambique Revolution", N° 42 January-March 1970, pp. 5-14. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 5.º vol.; PIDE, Ofício N° 2.646-CI(2), 29/7/1969. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 4.º vol.; DGS, Informação N° 112-CI(2), 26/1/70. ANTT, PIDE/DGS, 1ª Divisão Central de Informação, proc. SR I 2826/62, 5.º vol.

53 Carica cruciale perché assicurava, nei fatti, il controllo dell'esercito guerrigliero e, dopo l'aprile del 1969, anche la direzione della struttura amministrativa nelle "aree liberate".

54 Tranne che per un breve periodo (1964-66) in cui segretario del Dipartimento di Difesa e Sicurezza è stato Filipe Samuel Magaia (Centro).

55 C. Coquery-Vidrovitch, *Africa Nera: mutamenti e continuità*, Torino, SEI, 1990.

56 J.-F. Bayart, *L'Etat en Afrique: la politique du ventre. L'Espace du politique*, Paris, Fayard, 1989.

57 P. Mercier, *op.cit.*, p. 75.

58 Ivi, p. 72.

59 Cfr. J.S. Coleman, *Nigeria: Background to Nationalism*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1958, citato in P. Mercier, *op. cit.*, p. 71.

60 C. Coquery-Vidrovitch, *op. cit.*, p. 119.

61 Ivi, p. 120.

62 *Ibid.* Cfr. M. G. Schatzberg, *Political legitimacy in Middle Africa: father, family, food*, Bloomington, Indiana University Press, 2001.

63 J.-F. Bayart, *op. cit.*, cap. IX.

64 Ivi, p. 82.

65 Cfr. J. P. Borges Coelho, *Política e História Contemporânea em Moçambique*, in: "Revista de História", n. 178, 2019, pp. 1-19.